



V^ Via Francigena Half Marathon
15/05/2011
di Francesca Contardi, 16 maggio 2011

Abbiamo disertato la Strada Alessandria per un attacco di pigrizia e ora ne paghiamo le conseguenze.

Domenica mattina sveglia ad ore antelucane per raggiungere Vercelli, amena località piemontese capitale mondiale del riso, forse seconda solo alla Cina! La competizione è organizzata dalla Sesia Running, che ha giusto due settimane fa' ha messo in scena la più nota "Maratona del Riso".

Forse per questo motivo, nauseati dal veder correre gente in pantaloncini e canottiera, i vercellesi ignorano del tutto la partenza della manifestazione, ore 09.00 del mattino, anche se da qualche parte, forse su qualche rivista o su qualche sito, devo aver letto 08.30, ma si sa... bisogna essere pronti a tutto, anche ad infilarsi lo smisurato chip rettangolare nelle scarpe.

Che non gli venisse in mente di produrre un pratico chip da cavaglia o un braccialetto!

No, la tavoletta da mettere nelle scarpe. Comodissimo!

Pagato questo dazio, partiamo.

Scartando i non competitivi della sette chilometri, mi infilo dietro a Rizzo, che però, nonostante l'aria insonnolita, da' segno di voler tenere i 4' e 30" e andare in progressione, al suo solito. Lui si diverte così...

Per quanto mi riguarda, al terzo chilometro mi porto a un'andatura di crociera intorno al 4' e 40", ché voglio arrivare alla fine possibilmente sana e soprattutto serena.

Quando usciamo dalla città, ancora addormentata forse, visto il deserto che abbiamo intorno, e imbocchiamo un lungo rettilineo che ci porta in mezzo alla

campagna, in direzione Prarolo, si capisce subito che il protagonista di oggi sarà lui: il vento!

Resisto al mio ritmo per dieci chilometri, cercando di non pensare al vento che mi dà noia e che comincia ad affaticarmi seriamente, consolandomi col pensiero che siamo quasi al giro di boa e che quando cambieremo direzione, il vento sarà a favore.

A Pezzana si svolta bruscamente a destra per affrontare il ritorno, e anche qui, in centro al paese riceviamo gli sguardi attoniti e un po' annoiati degli avventori di un bar e pochi altri.

All'uscita dell'abitato ancora tanto vento contro! Uffa!!!

È ben vero che quando il gioco si fa' duro, i duri cominciano a giocare, ma siccome io appartengo alla banda dei budini molli, al secondo interminabile cavalcavia, mi metto in testa che oggi non è giornata. Basta far fatica! Le gambe, però, non sono d'accordo con la mia testa, così raggiungiamo un compromesso: rallento un po' ma non troppo.

Caracollando come un brocco e tediandomi infinitamente (sono da sola in mezzo al nulla e le risaie mi hanno proprio annoiato) raggiungo lo snodo per Vercelli. Finalmente il vento cessa di dar fastidio e nel cielo il sole si mostra in tutto il suo rovente splendore.

Al quindicesimo chilometro mi accorgo di non essere neppure in ritardo sulla mia tabella di marcia e quindi riprendo coraggio. Vivacizzo il mio passo, ciabattando sull'asfalto bagnato che sta evaporando tutta la pioggia della notte e comincio a sorpassare un po' di gente che al decimo chilometro mi aveva passato a 4' e 30". Ora sono cotti, come il riso, per l'appunto.

Non che io stia molto meglio: fa' un caldo micidiale, ma forza su, ormai siamo a cinque chilometri dall'arrivo e Vercelli è lì in vista. Bevo all'ultimo ristoro e mi bagno la schiena per rinfrescarmi.

Ecco, gli ultimi tre chilometri di rettilineo ed entriamo in città. Il traffico ora è sostenuto e le vetture circolano affianco ai podisti nell'indifferenza generale. Gli ausiliari del traffico e i vigili presidiano gli incroci ma è meglio stare comunque attenti.

Gli ultimi due chilometri sono un su e giù continuo dai marciapiedi sotto il sole a picco e con vento ancora inspiegabilmente contrario.

"Come si può avere sempre vento contrario?! È fisicamente impossibile!" penso. Sono scoppiata. Rallento, tanto l'arrivo è lì e io ne ho veramente abbastanza. E invece no...

Rizzo torna indietro a spronarmi e incitarmi: io ci provo a fare il piccolo Buddha e rimanere nel mio bozzolo di privatissima sofferenza atletica (!!), ma non ci riesco.

“Non ce la faccio più” ansimo, sperando di smuoverlo a compassione. Macché.

“Muoviti!” mi intima, nemmeno dovessimo correre a prendere un treno.

Che dire? Riesce sempre a tirarmi fuori l'ultimo briciolo di orgoglio, perciò l'ultimo mezzo chilometro improvviso una volata, superando il podista che mi precede e che non ci sta a farsi superare da una donna, mezza agonizzante peraltro.

Tra gli applausi dei quattro gatti che si sono all'arrivo, ingaggiamo una breve ma vivace bagarre, che mi aggiudico io, perché forse, mosso a compassione, il simpatico signore avrà mollato due metri dopo di me...

Mi accascio a terra, tentando di respirare, ma è solo un attimo di *defaillance*, prima di tornare bella pimpante per andare a recuperare il pacco gara che consiste in una maglietta tecnica completamente anonima, senza nemmeno il nome della manifestazione...!

Che fatica per portare a casa un misero tempo di un'ora e 40' (ma io son contentissima!), che, beffa delle beffe, non trovo nemmeno nella classifica della competizione!

Chissà perché, ma l'enorme chip non ha fatto il suo dovere ed io non sono riportata tra gli arrivati: speriamo che si degnino di rettificare entro l'anno prossimo...!

Potremo ricordare Vercelli come la “Mezza del Vento” e guardare con un po' di fiero orgoglio alle nostre competizioni “paesane e caserecce” ma che sono una garanzia in fatto di simpatia e accoglienza e anche di efficienza!